

tornato da Lutrech, referiva quelli dal Bosco non haver viettaria, nè meno polvere; et questo perchè non tiravano alcun colpo di artillaria. Et che li nostri haveano fatto molte mine et aspettavano l'artillaria, de la qual ne era già zonti pezi tre. Et che con desiderio monsignor di Lutrech expectava li fanti 1000 et altre zente erano con ditto Pexaro, et che sua signoria mandava a incontrarlo fino a Vogera con 150 homeni d'arme. Et di più diceva ditto signor Cesare, li lanzinechi esser giunti in Ivrea; tutti li lochi di là da Po sono vacui de inimici, *excepto* Silvano et Casal de la Noseta. Scrive mo' esso Podestà et capitano, come lo exercito nostro da Marignano se disanta a più poter, tal che son afirmato non arivar al presente a fanti 2500.

411 *Di l' Agnelo, dal campo di la liga presso Ponte Gian, a li 9 di Agosto 1527.*

Dal commissario fiorentino ho inteso, esser stato preso un gentilhom sopra un bregantino qual il duce di Genoa mandava al signor Vicerè per ricercarlo ad voler mandare le galere del regno a darli soccorso, dicendo che le cose di Genoa stavano in grandissimo pericolo, sì perchè dentro non vi era da mangiare, sì anche perchè non vi potevano intrar vitualie nè per mare, nè per terra per esser comparso missier Andrea Doria sopra il porto con 24 galere; sì ancor perchè li sguizari che vengono con monsignor di Lutrech erano arrivati presso Asti. Per il chè tutto il paese era in timore grandissimo, di modo che non ardivano di condur grani a la ditta città. Et in caso che 'l signor Vicerè non volesse mandare ditto soccorso, esso gentilhom haveva in commissione di pregarlo che in caso che Genoa andasse in mano de li inimici de l'Imperatore, volesse almanco far bono offitio per il Duce apresso Sua Maestà, perchè Genua non si perderia per culpa sua, dicendo che egli non mancaria mai del debito suo per defendersi fin che 'l potesse. Eppo commissario mi ha ancor ditto, haver lettere di Ancona molto fresche, per le quali è avisato che il principe Fernando è stato incoronato re di Hongaria, et che il Gran turco va a la volta di Belgrado con un potentissimo exercito. Questi signori volevano buttar una taxa tra loro per trovar 1500 ducati per intertenir li sguizari fin che 'l conte Zorzo Scotto torni da Venetia; ma fra tutti non hanno potuto arivare a la ditta summa; per il chè hanno rizer-

cato il signor Horatio Baglione ad voler servirli de li danari che li mancano; ma, per quanto mi è stato detto, lui non ha il modo de darli. Se il prefato conte Zorzo non tornerà con danari o con bona resolutione de haverne, li sguizari se licentieranno; il che non seria già il profitto di la impresa. Missier Horatio Florido del signor Duca è partito una hora fa per Venetia. La causa non la scrivo, perchè penso che la Signoria Vostra al ricever de questa mia l'haverà intesa.

Del ditto, data a li 11 ditto.

411•

Qui non si fa cosa alcuna; ma solamente si sta ad stentar. Heri fugite dal campo imperiale il trombetta del conte Pier Maria Rosso, et venne ad ritrovar missier Carlo Nuvolone. La causa de la partita sua, per quanto lui dice, è stata perchè tanto che l'è stato dal canto di là non ha mai hauto danari; et anche per esser infetta di peste la compagnia del ditto Conte, il quale per esser amalato di febre se ha fatto portare a Spoleti. Dice che il campo cesareo è ancor presso Todi, dove è stato questi dì passati, et che la intention di capitani era di venir inanzi a la volta di questo exercito, ma che non hanno obedientia da li lanzchenechi, nè da li spagnoli, li quali si sono mutinati novamente et dicono volersi levar domane per andare nel regno, con disegno di non partirsene finchè non habbiano li loro avanzi. Il signor Aloysi nostro adesso parte di qui et viene a Venetia, et molto si ricomanda a vostra signoria.

A dì 15, Zuoba, fo la Madonna. Se intese 412
esser lettere, come si havea hauto il Bosco, et Zenoa capitolava; sìchè per il dì di la Madonna si have bone noye.

Et il Serenissimo vestito con manto damaschin bianco et d'oro et la bareta di quel damaschin, vene a la messa in chiesia con gli oratori, Anglia, Milan, Fiorenza et Ferrara; quel del Papa è andà a Padoa, quel di Franza non è sano, quel di Mantoa amalato. Era *etiam* il Pexaro arziepiscopo di Baffo, et *solum* do procuratori, sier Alvise Pasqualigo et sier Marco da Molin; et non molti altri patricii oltra li ordinarii. Et compita la messa, il Collegio si reduse a lezer le lettere.

Dal Bosco, del campo, di sier Piero da chà da Pexaro procurator, orator, di 11 et 12. In la prima avisa il partirsi da Castel monte Curu dove li vene la scorta mandata per Lu-